

In Laguna

RestArt, progetto per riciclare con intelligenza e creatività. Mostre e dibattiti al Cz95 per agire in maniera consapevole su territorio e risorse. **di Enrico Veronese**

Se i rifiuti diventano arte

Ciclo e riciclo. Il percorso che ha portato un nucleo di artisti alla presa di coscienza progressiva del "fenomeno-rifiuti" nel contesto RestArt è lo stesso che segue la merce di consumo, assimilata e infine "restituita" all'ambiente in modalità che finalmente stanno conoscendo un'evoluzione.

IN BREVE, RESTART è una mostra collettiva di creativi che riflettono sul trash e sul tema dei rifiuti a Venezia. Se l'argomento non è una novità assoluta per Venezia, ricettacolo di rifiuti di difficile smaltimento eppure teatro negli ultimi anni di iniziative mirate come *Cambiaresti?*, la giornata di ieri, promossa dalla Fondazione Mattei, ha visto convergere al Cz95 in Giudecca una spicciolata di coppie e tribù urbane, dapprima coinvolte in un "focus group" sull'educazione dell'infanzia e del turista, poi impegnate in una tavola rotonda ove i nomi dei relatori erano stampati su carta



► Miccolis e Vecchiarelli: il ciclo del riciclaggio

di giornale, infine concentrate sul messaggio artistico proveniente dal laboratorio aperto mesi fa in seno al Caffè Aurora. *Perché mi rifiuti?* è l'apoteosi dell'arte come servizio e soluzione al problema, in un'ottica che abbina il trash alla moda, la

responsabilità civile allo sforzo di comunità. E Lorena Rocca, referente di Feem Pandora, non manca di sottolineare il contributo del ristoratore Claudio Spavento (*Nono Risorto*), che da anni conduce una battaglia personale a mezzo di tazeobao

fotografici, quale ispiratore dell'iniziativa. Una fotografia scattata da Cristina Sivieri Tagliabue è l'emblema della rassegna creativa curata da Mara Sartore: ritrae una coppia di bottiglie di birra usate e sdraiate su una panchina che potrebbe ben essere collocata in campo Santa Margherita, con una tenerezza quasi umana.

MA È IL COMPLESSO delle opere a solleticare la discussione, a partire dal negozio *Rifiutarti* che vende cellophane pressurizzati contenenti immondizia trattata; per proseguire con l'inquietante assedio audiovisivo dei colombi filmato in piazza San Marco dalla ciena Daniela Bacigalupo, le sculture ferrose di Gianpietro Scarpa ove una pressa meccanica diventa grande lumaca, i sacchetti neri grifati nell'idea di Fuoribiennale e l'ipnotico marasma di vermi del tessuto, vivi e vegeti nel tubo di Michelangelo Miccolis e Riccardo Vecchiarelli. La mostra aperta a ingresso libero fino a sabato 2 dicembre. ■